

Copertina: elaborazione di: *Baldo Ingrassia*

Prima di copertina: *La nascita di Venere di Sandro Botticelli (1482)*

Ultima di copertina: *San Giacomo di Compostela*

Pubblicazione realizzata con il patrocinio e il contributo di:



Comune di Trapani



Provincia di Trapani



CSЯ Edizioni 2010

luibruno@gmail.com

Luigi Bruno e Gabriella Bruno

La conchiglia come simbolo

*Centro Studi e Ricerche
del Centro Sportivo Italiano
TRAPANI*

*“Nessun simbolo nasce dal nulla
e nessun simbolo viene scelto a caso”*

la conchiglia
rappresenta la fonte della vita



Centro Studi e Ricerche del C.S.I.

Il Presidente

PREMESSA

Abbiamo rilevato che la conchiglia è stata usata sovente come simbolo da enti, organizzazioni varie, aziende industriali e commerciali nonché da diverse religioni con lo scopo di attirare l'attenzione delle persone verso un determinato prodotto, per indicare un percorso o per semplificare indagini e ricerche.

La faccenda ha incuriosito Luigi Bruno e Gabriella Bruno che, senza allontanarsi troppo dall'itinerario scientifico-divulgativo del Centro Studi, si sono... “intrufolati”... in campi completamente diversi dalla malacologia dove la conchiglia viene usata per attestare una posizione o per inneggiare a qualcosa che è sempre al di fuori dalla vera essenza dell'animale e della conchiglia stessa.

Sono andati a cercare le parole simbolo, simbolismo e simbologia e si sono trovati di fronte ad una grande quantità di “spiegazioni” in quanto tali parole rientrano anche nell'ambito di molte discipline.

Vorremmo fare ricordare che il nostro interesse è, e resta sempre, la conchiglia nella sua centralità e nel suo essere uno scheletro esterno di un mollusco e qualche volta l'animale in esso contenuto.

In questo lavoro gli autori si accingono a parlare della conchiglia da un punto di vista completamente nuovo ed in maniera succinta e divulgativa, sintetizzando la grande mole di dati raccolti, in cui si rileva il suo uso come simbolo, nella simbologia in generale, nel

mondo dell'arte, delle religioni, nella letteratura, nella storia, nel mito, nell'araldica ed infine dove è stato rilevato un contatto con le diverse discipline umane.

Rag. Ettore Daidone

La conchiglia come simbolo

Dopo avere trattato, per tanti anni, la malacologia ed in particolare la conchiglia in molte delle sue accezioni ci siamo resi conto che l'immagine della conchiglia è stata e continua ad essere utilizzata, in molti campi anche al di fuori di un momento esclusivamente scientifico, quale simbolo per indicare un prodotto del vivere umano dove “ Un simbolo crea un rapporto tra la sorgente originale dell'uomo e la sua finalità, ossia conduce l'uomo dalla sua origine al suo termine. Questa origine e questo termine sono entrambi divini” (M.M.Davy).

“I simboli sono metafore dell'eterno in forme transeunte, entrambi sono in essi gettati insieme, fusi tra loro in un'unità di senso.” (Doering).

Pertanto l'uomo crea i suoi simboli, li fa vivere per poi attribuire loro valore e significato a livello immaginale. Esiste un variegato mondo di simboli come una persona, una pietra preziosa, una conchiglia, una goccia d'acqua, una rosa blu o nera e tanti altri oggetti.

Da ciò è emersa la esigenza di addentrarci, in punta di piedi e soltanto per un approfondimento, in un ambito che fino ad ora non è stato il nostro e che, in effetti, è lontano dal taglio scientifico- divulgativo che ci siamo dati nel passato.

Sono state effettuate delle ricerche sull'uso della conchiglia come simbolo ed abbiamo rilevato che l'utilizzo della sua immagine, in un'epoca come la nostra, ha invaso quasi tutti i campi.

Siamo circondati da simboli, li viviamo e li adoperiamo ogni giorno, ognuno di essi ci indica qualcosa, come un prodotto commerciale, una religione, blasoni di bandiere e araldici, una parte dell'arte e delle scienze o addirittura un itinerario da percorrere.

Le indagini ci hanno indotto a realizzare ricerche in alcuni di questi ambiti e siamo rimasti meravigliati di quanto materiale esiste

dove la conchiglia viene considerata punto di riferimento e polo di attrazione per molte attività dell'uomo.

Luigi Bruno e Gabriella Bruno

The shell as a symbol

Having looked for so many years, Malacology, particularly in many of the shell its meanings, we realized that the image of the shell has been and continues to be used, in many fields outside of science only a moment, as a symbol to indicate a product of human life where “A symbol creates a link between the man and the original source its purpose, which leads man from its origin to its end. This source and this term are both divine” (*M.M.Davy*).

“The symbols are metaphors of the eternal in transient forms, both of them are thrown together, fused together in a unit of meaning.”(Doering).

Therefore, man creates its symbols, makes them live and then give them value and meaning in imaginal. There is a diversity of symbols such as a person, a precious stone, a shell, a drop of water, a rose, blue or black, and many others.

From this arose the need to venture, on tiptoe, only a deepening, in an area that until now was not ours and that, in fact, is far from cutting-scientific popular that we set ourselves in the past.

There have been researching the use of the shell as a symbol and we found that the use of his image, in an age like ours, has invaded almost all areas.

We are surrounded by symbols, we live them and use them every day, each of them tells us something, as a commercial product, a religion, flags and coats of arms, a piece of art and science or even a route to go.

The investigations have led us to carry out research in some of these areas and we were amazed of how much material exists where the shell is considered landmark and attraction for many human activities.

Luigi Bruno and Gabriella Bruno

Il simbolo

Significato tradizionale

“Una società senza simboli non può evitare di cadere al livello delle società infraumane, poiché la funzione simbolica è un modo di relazione tra l'umano ed il sovraumano. Sulla interpretazione dei simboli e sul loro impiego gli uomini sono divisi da sempre. Tale atteggiamento è spesso dovuto al fatto che l'uomo tenta di trovare un significato ad un simbolo anche se questo non ne ha; può evocare e focalizzare, riunire e concentrare, in modo analogicamente polivalente, una molteplicità di sensi che non si riducono a un unico significato e neppure ad alcuni significati soltanto.

All'interno del medesimo simbolo vi sono evocazioni simboliche molteplici e gerarchicamente sovrapposte che non si escludono reciprocamente, ma sono anzi concordanti tra loro, perché in realtà esprimono le applicazioni di uno stesso principio a ordini diversi, ed in tal modo si completano e si corroborano, integrandosi nell'armonia della sintesi totale. Ciò rende il *simbolismo* un linguaggio meno limitato del linguaggio comune ed adatto per l'espressione e la comunicazione di certe verità, facendone il linguaggio iniziatico per eccellenza ed il veicolo indispensabile di ogni insegnamento tradizionale.” (René Alleau)

Per potere parlare di questo argomento dobbiamo iniziare da un ben preciso punto che possa indicare l'itinerario da seguire. E' necessario ricordare, innanzi tutto, che “ *Un simbolo è più profondo, infinitamente più profondo, del pensiero di chi lo contempla, non è un rivestimento meramente accidentale del pensiero ma il suo organo necessario ed essenziale*”.

In questo lavoro cercheremo di fare rilevare il significato di simbolo il quale è:

- 1. **un elemento della comunicazione**, che rappresenta un concetto o una quantità (come ad esempio un'idea, un oggetto, una qualità). Per fare ciò riteniamo sia necessario partire proprio dalla base e cioè dal significato della parola Simbolo che deriva dal latino *symbolum* ed a sua volta dal greco σύμβολον *súmbolon* dalle radici σύμ- (*sym*-“insieme”) e βολύ (*bolĕ*, “un lancio”), che ha il significato approssimativo di “mettere insieme” due parti distinte. In greco antico, il termine simbolo (Σύμβολον) aveva il significato di "tessera di riconoscimento" o "tessera ospitale", secondo l'usanza per cui due individui, due famiglie o anche due città, spezzavano una tessera, di solito di terracotta, e ne conservavano ognuno una delle due parti a conclusione di un accordo o di un'alleanza, da cui anche il significato di "patto" o di "accordo" che il termine greco assume per traslato.

Il perfetto combaciare delle due parti della tessera provava l'esistenza dell'accordo.

Ma essa è passata molto presto a definire aspetti essenziali della comunicazione e del pensiero umano, dando luogo ad accezioni molto diversificate e contrastanti.

Si ha un simbolo quando si dà un rapporto più profondo tra significante e significato, quando l'oggetto che rappresenta un altro oggetto è legato ad esso da rapporti di somiglianza, da qualcosa di più intimo, che può essere anche assai vago e indeterminato e può richiamare valori profondi, non immediatamente manifesti nel linguaggio comune. Infine, il greco *symbolon* significava - come poi il latino *symbolum* e l'italiano simbolo - segno, segnale,

insegna, bandiera. Nell'italiano trecentesco, il simbolo era ancora il Credo della religione cristiana, ma questa accezione si è persa nella lingua comune. Oggi il simbolo è soprattutto un tipo di segno: un oggetto o un animale sono simbolo di qualcosa quando rappresentano questo qualcosa secondo le tradizioni della loro cultura: la croce è il simbolo del Cristianesimo, la mezzaluna è il simbolo dell'Islam, la bilancia è il simbolo della giustizia.

Simboli primordiali

I simboli rappresentano una sorte di base della comunicazione in quanto alcuni di essi sono rimasti immutati nel tempo, hanno formato un alfabeto riconosciuto in tutto il mondo.

Eccone alcuni esempi :

Il **punto** rappresenta il centro.

La **croce** richiama la forma dell'uomo in posizione eretta.

La **svastica** è una croce ed è il simbolo del sole.

La **spirale** è la forma del movimento circolare che si avvicina e si allontana dal punto centrale.

La **stella** in antichità era considerata simbolo del favore e della guida celeste.

La **ragnatela** è simbolo archetipo della trama che da esistenza alle forme.

L'**arcobaleno**, fantastico luccicare di colori, segna il ritorno del sole.

Il **fulmine** è una scarica luminosa che arriva dall'alto e che anche capace di uccidere.

L'**infinito** indica l'illimitatezza del tempo, dello spazio e dei numeri.

L'**occhio** è l'organo della vista, è associato a un "vedere" come comprendere.

I **fiore** segnano l'inizio della primavera e ne sono il simbolo per eccellenza, come lo sono della natura transitoria della vita.

L'**albero** simbolo della vita che si rinnova da sé.

L'**acqua** è l'origine e il veicolo di ogni forma di vita.

Il **bastone** indica la direzione, in quanto, simbolicamente, estensione della mano, come estensione della propria volontà e potere.

Il **labirinto** costituisce un esercizio stimolante sia per il corpo sia per lo spirito.

L'**uovo** è un simbolo cosmico, che ricorda il mondo e, che in una cosmogonia greca, da origine al mondo, covato da un serpente. Ma è presente anche in molte altre cosmogonie di molti popoli come l'immagine dell'uovo del mondo.

Un esempio è l'induismo che vede il cosmo a forma ovale.

L'uovo dà la vita, ed è quindi simbolo di creazione e fecondità. Ma simboleggia anche il susseguirsi della vita oltre la morte, nell'immagine del guscio duro, corpo, che racchiude la vera essenza, anima.

È quindi anche simbolo della resurrezione dopo la morte.

La **croce** è un simbolo molto antico, sicuramente precristiano, al quale sono associati vari significati di vita e di morte, in gran parte connessi all'uso della croce, in varie forme, come strumento per le esecuzioni capitali e naturalmente, in seguito, alla morte di Cristo.

La parola deriva probabilmente dal sanscrito “krugga” che significa “bastone”; i Greci la chiamarono stauròs, “palo”; gli Ebrei 'es “albero”.

Questi nomi indicano l'origine primitiva della croce come supplizio: un albero o un palo al quale i condannati venivano confitti con chiodi, o legati con funi, oppure impalati. È stata anche unita al simbolo del cerchio, che ricorda il movimento rotatorio e quindi la vita, nei simboli della croce runica (o celtica), e nella svastica.

La croce runica (da runa, lettera dell'alfabeto arcaico delle popolazioni germaniche) unisce i due simboli sovrapposti, una croce a 4 bracci uguali ed un cerchio.

La croce uncinata o svastica unisce quattro croci gammate riportando i quattro assi della croce ad un simbolo circolare, con orientamento verso sinistra (la forma antica) o verso destra (la svastica moderna).

Quella con orientamento verso occidente era diffusa tra le popolazioni indo-europee in India e in Persia (culto del dio Mitra) ed utilizzata fino in Giappone già in epoche antiche, e rappresentava il moto apparente del sole da oriente a occidente (da destra a sinistra, guardando verso Nord). La religione mitraica era infatti un culto del sole.

Quella con disposizione verso oriente è stata considerata un simbolo antico ariano (con buona probabilità, erroneamente) da movimenti politici tedeschi antisemiti sin dal 1910, diventando poi il simbolo principale e caratterizzante del III Reich.

La croce è un simbolo per eccellenza del cristianesimo, ma esiste, come i significati simbolici del numero quattro ad essa strettamente connessi, anche in molte altre civiltà precedenti, o non influenzate da esso.

Nelle civiltà americane precolombiane esisteva ed era venerato il simbolo della croce (nella cultura Maya) così come il numero 4 compare in Cina, nelle 4 porte della residenza imperiale, nei 4 mari e nelle 4 montagne che circondano l'impero, e nei 4 grandi re del periodo mitico, mentre le 4 arti fondamentali erano il libro, il dipinto, la chitarra e la scacchiera, e i 4 strumenti dei dotti erano la china, il pennello, la carta e la pietra abrasiva, e i 4 principi della morale erano la incorruttibilità, il pudore, il senso del dovere e la correttezza cerimoniale formale.

Simboli celtici

La simbologia celtica contiene numerosi simboli, tra i quali:

Gli **uccelli** associati con la transizione tra la vita e la morte.

L'**aquila** associata con la morte degli dei.

La **gruidae** (nota come gru) rappresenta il dio del mare Manannan.

Il **corvo** era legato alla dea della morte ed in particolare il corvo imperiale.

Le **colombe** considerate come portatrici di messaggi e profezie dall'altro mondo.

Lo **scricciolo** figura molto importante, viene festeggiato il 26 dicembre.

Il **cinghiale** simbolo del potere maschile.

Il **toro** è simbolo della virilità, della sovranità e della salute.

I **gatti** venivano considerati i guardiani delle porte dell'oltre tomba.

I simboli sono elementi convenzionali con implicito significato allegorico per esprimere un concetto o un'idea in modo indiretto.

“Dire che viviamo in un mondo di simboli è dir poco: in realtà, è un mondo di simboli a vivere in noi”. (Jean Chevalier)

Anche le persone possono diventare simboli delle qualità o delle caratteristiche che le hanno rese famose.

Per esempio Nelson Mandela è diventato il simbolo della lotta al razzismo in tutto il mondo.

In senso scientifico e tecnico, i simboli sono espressioni grafiche che rappresentano oggetti concreti o astratti.

Di solito il rapporto tra i simboli e ciò che rappresentano è convenzionale, non legato all'imitazione: la lettera A dell'alfabeto non è simbolo del suono 'a' perché in qualche modo lo suggerisce o lo ricorda, e il segno '+' potrebbe essere il simbolo della sottrazione piuttosto che quello dell'addizione: l'importante è che il suo valore venga condiviso da chi lo usa.

-2. **un segno che può essere di due tipi:**

- *convenzionale*, in virtù di una convenzione sociale;
- *analogico*, capace di evocare una relazione tra un oggetto concreto e un'immagine mentale. Ad esempio, il linguaggio parlato consiste di distinti elementi uditivi adoperati per rappresentare concetti simbolici (parole) e disposti in un ordine che precisa ulteriormente il loro significato. I simboli possiedono un forte carattere intersoggettivo, motivo per il quale possono essere condivisi o meno da qualsiasi gruppo sociale, essi sono diversi:
 - a. dai segnali, poiché questi ultimi hanno un puro valore informativo e non evocativo;
 - b. dai marchi, che hanno un valore solamente soggettivo;
 - c. dall'allegoria in quanto un simbolo è qualcosa di più concreto, statico e assoluto. Per esempio, un'aquila può essere

simbolo di regalità, di forza, ecc. Però anche un'aquila in volo o in un'altra azione generica spesso ha valenza di simbolo, indipendente dal contesto entro il quale viene posta.

Quando invece il contesto è basilare nell'interpretazione si parla di allegoria; un'aquila che, all'interno di una narrazione, scenda dal cielo e faccia una serie di azioni significative può rappresentare un'immagine più complessa (ad esempio simboleggiava il Sacro Romano Impero e in base alle azioni che può compiere nello specifico si può estrapolare una situazione politica specifica).

Quando per esempio si prende l'agnello come simbolo di Cristo, non si presuppone semplicemente che la figura dell'agnello indichi Cristo, ma che tra l'agnello e Cristo ci sia un legame profondo, determinato dalla mansuetudine e dal sacrificio.

L'uso del simbolo è, quindi, legato al proposito di attribuire alle cose e alle figure della natura un valore, che va al di là della loro immediata apparenza, che rinvia alle forme rituali o a un significato occulto della realtà, che non può essere immediatamente designato, ma che deve essere raggiunto indirettamente, per via obliqua. Il rapporto tra la figura simbolica e il suo significato si costruisce attraverso il principio dell'analogia (parola che in greco ha il significato originario di “proporzione”), che mette a confronto due domini diversi della realtà, istituisce un legame mentale tra cose che di per sé non avrebbero alcuna relazione tra loro; è lo stesso principio su cui si costruisce la figura retorica della metafora. Il simbolo può essere definito anche come potenziamento della metafora, sua trasformazione da semplice figura retorica a rivelazione di realtà e valori profondi, a immagine stabile e assoluta.

La produzione di simboli è un'attività fondamentale in ogni tipo di società umana e costituisce una delle basi essenziali dello sviluppo della conoscenza, che prende le mosse proprio dal tentativo di trovare rapporti e associazioni tra le cose, di individuare somiglianze tra le realtà più lontane: il simbolo è

pertanto lo strumento determinante delle forme di coscienza mitiche e rituali, e svolge naturalmente un ruolo essenziale nella religione, nella filosofia, nella letteratura, nelle arti, ecc. Il compito dell'**ermeneuta** è snocciolare poco a poco, come con i grani di un interminabile rosario di immagini, pensieri, parole, intuizioni e lumi, l'onnipresente catena di simboli che riporta le manifestazioni sensibili al loro valore universale, poiché ogni cosa, fra quelle che vediamo, è simbolo di un'altra, e così fino a quando si sono abbandonati i significati momentanei, secondari, irrilevanti, le interpretazioni limitate e limitanti, giungendo ad una comprensione che abbraccia l'**assoluto**.

Il simbolo viene usato:

in filosofia

Alcuni orientamenti filosofici fanno risalire tutta la cultura umana, le forme di coscienza e di immaginazione, i modelli di comportamento, all'attività simbolica, all'istituzione di rapporti continui tra parole, cose, oggetti, sfere diverse dell'esperienza, che in ultima analisi sfuggono alla mera descrizione verbale.

in medicina

Il Caduceo, o bastone alato del dio greco Hermes (Mercurio per i romani), è uno dei simboli più antichi della storia dell'umanità, comune a civiltà diverse.



nei movimenti culturali

Va ricordato il “Simbolismo”, un movimento culturale nato in Francia alla fine del secolo scorso che si proponeva di esprimere sentimenti, sensazioni e stati d'animo attraverso l'uso simbolico di parole e immagini.

nelle scienze

Piuttosto ristretti all'uso scientifico sono i simboli chimici, che designano elementi e sostanze con le iniziali del loro nome più il numero di atomi che entrano nei composti: ad esempio, CO₂ è il simbolo dell'anidride carbonica, che è composta da un atomo di carbonio e due di ossigeno.

Vediamo come sia impossibile cercare di capire subito, solo guardando (come avviene quasi sempre per l'icona e per l'indice), il senso dei simboli scientifici e/o tecnici. Tutti i simboli infatti - siano lettere o parole - richiedono la conoscenza del codice della convenzione, che ne regola l'uso, con regole che sembrano del tutto arbitrarie, ma sono esplicitamente fissate e riconosciute, in ben determinate comunità, per comprenderne il suono e il significato.

nella cartografia

Alla famiglia di simbolo appartengono alcune parole importanti, come l'aggettivo simbolico che significa proprio del simbolo, o che ha valore di simbolo. In alcuni casi può esistere una somiglianza tra il simbolo e il suo significato: i simboli cartografici, ad esempio, rappresentano monti, ferrovie e strade che riproducono in modo semplificato nel disegno delle mappe.

nella dimensione dell'inconscio

Come afferma Freud, *il simbolo è un'eredità filogenetica grazie alla quale l'uomo ha una disposizione mentale che lo mette in grado di relazionare le pulsioni e le emozioni psichiche con gli oggetti, e si può dire che l'arte sia un campo nel quale queste capacità relazionali vengono utilizzate costantemente.*

Jean CHEVALIER, nella introduzione al suo “Dictionnaire des symboles”, scrive: “Giorno e notte, nel suo modo di parlare, nei suoi gesti o anche nei suoi sogni, che ne sia consapevole o meno, ciascuno

di noi utilizza i simboli. Essi danno un volto ai desideri, incitano questa o quell'impresa, modellano un comportamento, preludono ai successi e alle sconfitte. La loro formazione, la loro struttura, la loro interpretazione interessano numerose discipline: la storia delle civiltà e delle religioni, la linguistica, l'antropologia culturale, la critica d'arte, la psicologia, la medicina, per non parlare della pubblicità o della politica. Dire che viviamo in un mondo di simboli è dir poco: in realtà, è un mondo di simboli a vivere in noi”

Il simbolo è l'antitesi del pensiero logico-razionale-concettuale, è la dimensione dell'inconscio, è la libera ed arbitraria rappresentazione di un oggetto, una realtà, un concetto con un “segno” che non ha con essi alcuna necessaria relazione, come è il caso, ad esempio, della croce cristiana.

nella storia dell'arte

I simboli nella storia dell'arte sono degli elementi molto importanti e ci comunicano un mistero che non siamo in grado di esprimere in altro modo, ed ecco che si collocano su un piano diverso dall'evidenza della realtà. Vanno per questo decifrati e possono dare origine e interpretazioni diverse fra loro. Per molti secoli hanno ispirato l'arte occidentale ed ogni popolo ha i propri, a volte la simbologia di un popolo può coincidere con quella di un altro se questi hanno la stessa origine. Quei simboli che nella nostra cultura hanno assunto un preciso significato, hanno invece un valore opposto in altre, ad esempio, il concetto di lutto in occidente è rappresentato dal colore nero, in oriente è associato al colore bianco.

Altra cosa sono le allegorie che rappresentato dei “concetti” con particolari raffigurazioni.

Alcuni simboli nell'arte:

Agnello, simbolo dell'innocenza, della semplicità e della purezza;

Albero, simbolo dell'unione tra terra e cielo per via delle radici piantate al suolo e i rami rivolti verso il cielo;

Alloro, simbolo di gloria e di vittoria, ma anche di sapienza;

Ape, simbolo della laboriosità per eccellenza;

Aquila, rappresenta il dominio e la legalità;

Asino, simbolo dell'umiltà

Aureola, indica il sacro;
Bilancia, simbolo della giustizia;
Bue, simbolo di forza ma legata alla tranquillità e di bontà ;
Cane, rappresenta la fedeltà;
Cervo, il simbolo della regalità;
Chimera, simbolo delle forze oscure e sotterranee;
Cigno, simbolo del candore e della grazia;
Civetta, simbolo della riflessione e dell'intelletto che vede nelle tenebre;
Coniglio, simbolo della timidezza ma anche della paura fino ad arrivare a casi estremi di vigliaccheria, ma è anche simbolo di abbondanza ed esuberanza;
Cornucopia, simbolo di abbondanza, fortuna e felicità;
Corvo, spesso è simbolo di saggezza e di cautela;
Drago, simbolo del male;
Edera, simbolo dell'immortalità dell'anima.

LA CONCHIGLIA

rappresenta la fonte della vita

Abbiamo voluto fare questa lunga premessa prima di addentrarci in un “mondo” molto variegato nel quale le parole simbolo e simbolismo si coniugano con tante discipline per accostarlo alla conchiglia, fino ad ora vista da noi soltanto come un prodotto della natura.

La conchiglia rappresenta il tempo da dedicare alla riflessione sulla natura dei sentimenti corporei, morali, etici e spirituali; è il simbolo dell'introversione mentale e di temperamento spirituale. E' anche l'emblema dell'illuminazione, della mente nobilitata, di chi sa come deve procedere. In alchimia sottolinea il valore iniziatico: Newton probabilmente indicava nel pellegrinaggio a Santiago, il primo viaggio degli aspiranti creatori della pietra. Molti pellegrini nel cammino usano infatti, ricamarsi una conchiglia nel mantello, in segno di protezione e riconoscimento. Anche il Botticelli, nella nascita di Venere (1482) si è ispirato alla conchiglia, dalla quale sarebbe nata la dea.

In araldica e nelle armi familiari essa può indicare una benemerita acquisita in pellegrinaggio o in crociata - dal momento che una conchiglia era l'emblema del pellegrinaggio a Santiago - è spiegazione araldico-encomiastica fornita *a posteriori* per nobilitare questa o quella dinastia.

La cultura secolarizzata del Settecento usò la conchiglia come perno dello stile rocaille, o come oggetto bizzarro da mostrare nei famosi gabinetti di curiosità.

La conchiglia, in generale, è stata usata come elemento decorativo, elemento di successo, un elemento dalla forma in sé gradevole (come un logo) e con un preciso significato simbolico.

Le conchiglie sono un regalo del mare, le onde che le portano a riva ci svelano così una parte del suo segreto, ci rendono partecipi del suo mistero. È un modo di sentirci parte dell'universo come il viaggiatore che attraverso esperienze e frammenti di conoscenza va alla ricerca di sé stesso.

Tutti conosciamo l'esistenza delle conchiglie, esse occupano un posto particolare nel regno della natura, sono “costruite” da un mollusco, del quale rappresenta lo scheletro esterno.

Erano state già utilizzate in epoca preistorica come offerta votiva, successivamente divennero simbolo pagano di amore, con presunti effetti afrodisiaci, in seguito furono utilizzate stabilmente nell'iconografia religiosa.

Si può trovare il simbolo della conchiglia raffigurato in chiese, monasteri, luoghi di culto.

“Un simbolo arcaico tra i più ricchi di significato; evoca lo scrigno solido inviolabile in cui l'uomo intende custodire tutti i valori più preziosi e più sacri. Le costolature radiali delle ruvide valve richiamano le dita di una mano protese alle opere che col tempo si afferma come simbolo del pellegrinaggio, mentre la loro affinità con i raggi del sole e con le aureole, conferiscono un alone di immortalità.

È quindi un simbolismo ancestrale cristiano che, col tempo, si afferma come simbolo del pellegrinaggio”.

L'acquasantiera e il battistero sono costituiti essenzialmente da una vasca d'acqua (le parti del tempio cristiano) che è rotonda oppure ovale, o ancora ottagonale. Tale vasca è frequentemente rimpiazzata da una ***Tridacna gigas***



Tridacna gigas

La conchiglia è idealmente collegata agli organi della nascita (perla), e particolarmente alla vulva (in latino concha significa entrambe le cose). Certamente nell'antichità erano ben noti singoli tipi di conchiglie (*Ostrea*, ostrica; *Pecten*, pellegrina; *Teredo*, teredine). Nell'antica iconografia indiana, il dio Vishnu porta una conchiglia, simbolo dell'oceano e del primo alito vitale. Già negli affreschi di Pompei, e più tardi nei dipinti di Botticelli e di Tiziano, la nascita di Venere (Afrodite) dalla schiuma del mare, viene rappresentata con la dea che esce dalle valve di una conchiglia.



La perla all'interno della sua conchiglia. (*Pinctada maxima*)

Come creatura acquatica la conchiglia collega il simbolismo sessuale al concetto di procreazione e fertilità, dividendo l'attributo della dea dell'amore.



La nascita di Venere da una conchiglia in compagnia di amorini.
Casa di Venere in conchiglia - Pompei.



La Venere, dopo aver solcato il mare in piedi sulla valva di una conchiglia (*Pecten jacobaeus*), sta per giungere a terra.

Particolari momenti in cui la conchiglia è usata come simbolo:

1) nelle tombe

È il caso dei Maya, per i quali la conchiglia rappresenta il mondo sotterraneo e il regno dei morti. La forma di una conchiglia, aggiunta al glifo solare, allude al Sole Nero, cioè il sole nella sua funzione notturna, quando visita i mondi inferiori (THOH).

La conchiglia si collega perciò anche all'idea della morte e, in questo senso, la prosperità che essa auspica a una persona o a una generazione deriva dalla morte dell'occupante primitivo della conchiglia, ossia della morte della generazione precedente. Nell'età della renna le conchiglie marine, che figurano negli addobbi funebri, «collegano il morto al principio cosmologico, Luna, Acqua, Femmina, lo rigenerano, l'inseriscono nel cosmo e presuppongono - a somiglianza delle fasi lunari - nascita, morte, rinascita» (Breuil, in SERH, 37-38).

Nelle isole del Pacifico occidentale, B. Malinowski ha scoperto un singolare commercio (*kula*) di conchiglie lavorate a forma di bracciali (*mwali*) o infilate in collane (*sulava*).

Questo commercio, assomiglia più a una cerimonia rituale che a una transazione lucrativa. *Kula* significa cerchio e «la stessa parola si applica al viaggio delle anime dei morti che, secondo la tradizione, vanno nell'isola di Tuma a nord-ovest di Boyuna: la patria... dei

mwali. I mwali, grandi bracciali intagliati nella parte superiore di una grande conchiglia conica, sono maschi; viaggiano verso ovest e rappresentano l'avventura umana il cui termine è la morte. Le sulawa, lunghe collane di conchiglie rosse (considerate femmine) vanno da ovest a est e rappresentano l'impurità della carne e il sangue (mestruale), l'incarnazione, la discesa dell'anima nella materia, la fecondità derivata dai morti.

Questi talismani marini realizzano lo scambio dei beni, l'alleanza degli uomini, la loro unione sotto tutte le forme» (SERH, 285-291).

2) nelle religioni:

la manifestazione più alta di ogni religione e dottrina, come anche dell'eredità lasciataci da un sapiente, risiede nella sua simbologia, poiché all'immagine allegorica e metaforica vengono affidate le verità più incomunicabili. Il legame profondo che viene ad instaurarsi tra significato e significante per mezzo del simbolo è come un filo d'oro che unisce la nostra realtà a quella dell'iperuranio, il tempo all'eternità e cioè : il mondo delle idee, dove esistono due condizioni di esistenza, quella delle idee immutabili (il mondo intellegibile, percepibile dal puro intelletto) e quella degli enti sensibili (il mondo sensibile, percepito dai sensi):

- a) il mondo degli enti sensibili è il mondo che l'uomo ha davanti agli occhi quotidianamente, in cui gli enti, le cose esistenti, si generano e si distruggono, deperiscono;*
- b) il mondo delle idee, chiamato da Platone Iperuranio (hyper=oltre; ouranos=volta celeste), che è quindi il mondo in cui risiedono le idee eterne e immortali alle quali gli enti terreni e corruttibili partecipano in diversa misura. L'Iperuranio si trova al di là della volta celeste, in una regione da sempre esistente al di là del tempo e dello spazio, è il vero e proprio “caveau” delle matrici, la dimora dei concetti eterni e incorruttibili che rappresentano l'immagine perfetta delle cose terrene. (Sebastiano Brocchi)*

a) nella religione cattolica

In età cristiana viene considerata come immagine della tomba che accoglie l'uomo in attesa della resurrezione, come simbolo

mariano e, perla specie detta “pellegrina”, come attributo dei pellegrini e di alcuni santi.

Quella che si ripete maggiormente è la conchiglia del “*Pecten jacobus*” (Linné, 1758) o conchiglia di San Giacomo (in Italia, capasanta) la cui immagine “naturale” si riporta qui di seguito.



Valva inferiore



Valva superiore

Il Cammino di Santiago di Compostela è il lungo percorso che i pellegrini fin dal Medioevo intraprendono, attraverso la Francia e la Spagna, per giungere al santuario di Santiago di Compostela, presso cui sarebbe la tomba di Giacomo il Maggiore. Gli stessi assunsero l'abitudine di portare con se una conchiglia sia per la identificazione del loro cammino sia per uso personale (raccoliere l'acqua per bere).

Una conchiglia particolare è la cosiddetta *conchiglia di Santiago* che è quella che viene consegnata ai pellegrini che hanno fatto il *cammino di Santiago*, cioè hanno percorso a piedi la strada che porta dal confine francese al santuario di Santiago di Compostela.



Il pellegrino che si reca a San Giacomo di Compostela e che porta ben in evidenza la conchiglia.



Simboli dei pellegrini



Confraternita di San Jacopo di Compostela



Ordini Cavallereschi in Tierra Ibera



Sulla via per Santiago di Compostela



Il logo del cammino



Il simbolo della Confraternita di San Giacomo di Toletto (Ponzone - Alessandria) raccoglie al suo interno i simboli di San Giacomo e i luoghi del suo martirio



Stemma di Papa Benedetto XVI

La **conchiglia** è simbolo del pellegrino e legata in particolare al Pellegrinaggio di Santiago di Compostela (è detta anche conchiglia di San Giacomo), ma ricorda anche una leggenda legata a Sant'Agostino.

Si racconta infatti che un giorno, il santo vescovo di Ippona, mentre stava meditando sull'imperscrutabilità della Trinità, incontrò un bambino intento a versare acqua di mare in una buca; Agostino gli chiese cosa stesse facendo e il bambino candidamente rispose “sto versano il mare in questa buca”: questo

fece riflettere il santo su quanto fosse impossibile per la mente umana comprendere il mistero dell'infinità di Dio. Nello stemma cardinalizio di Ratzinger la conchiglia era in effetti rappresentata pescante dal mare.

La stessa conchiglia è anche arma principale dell'Abbazia “degli Scozzesi” (Schotten Abtei) di Ratisbona (Regensburg), dove Ratzinger fu insegnante dal 1967 al 1977.

Vuole ricordare come il nostro stato sia quello di “pellegrini sulla terra” alla continua ricerca di Dio “pur con i nostri mezzi inadeguati”, nonché il “pellegrinante popolo di Dio” del quale Benedetto XVI si riconosce pastore.



Carlo VIII di Francia, figlio di Luigi XI, con il collare dell'Ordine di San Michele.



Michel de Montaigne con il collare dell'Ordine di San Michele.

L'Ordine di San Michele (**Ordre de Saint-Michel**) è un ordine cavalleresco, istituito nel castello di Amboise il 1° agosto 1469 dal re Luigi XI. I cavalieri portavano un collare d'oro formato di piccole conchiglie unite da un doppio cordone e al quale era appesa una medaglia d'oro con l'immagine dell'Arcangelo San Michele che calpesta il drago.



San Rocco, venerato in Abruzzo con la conchiglia per emblema appesa sulla spalla destra.

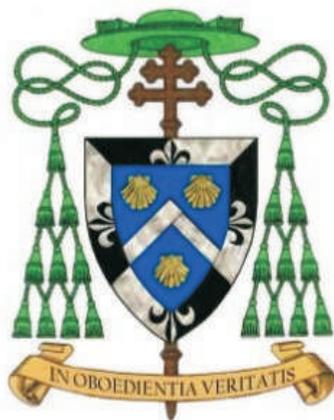


San Rocchino





Parrocchia Santissima Trinità
dei pellegrini Roma.



Stemmi di S. E. Joseph Augustine
Di Noia, O.P., Arcivescovo titolare
di Oregon City, Segretario della
Congregazione per il Culto divino e la
Disciplina dei Sacramenti.

b) presso gli Atzechi,

Tecsiztecati (letteralmente “quello della conchiglia”, è il simbolo del dio della Luna; il suo simbolo, la conchiglia marina, rappresenta la matrice femminile e significa nascita, generazione, poiché la Luna presiede alla nascita della vegetazione e della vita in generale. Ma la luna è legata alla terra, alle forze ctonie che si presentano spesso sotto forma di una vecchia divinità lunare-terrestre.

c) presso i Maya,

per i quali la conchiglia rappresenta il mondo sotterraneo e il regno dei morti. La forma di una conchiglia, aggiunta al glifo solare allude al Sole Nero, cioè il sole nella sua funzione notturna, quando visita i mondi inferiori.

d) nell'età della renna

le conchiglie marine, che figurano negli addobbi funebri, “collegano il morto al *principio cosmologico*, Luna, Acqua,

Femmina, lo rigenerano, l'inseriscono nel cosmo e presuppongono. A somiglianza delle fasi lunari, nascita, morte, rinascita.

e) nell'antica iconografia indiana,

il dio Vishnu porta una conchiglia, simbolo dell'Oceano e del primo alito vitale.

f) nel mondo pagano

è associata ad Afrodite e alla sua origine dalla spuma del mare.

g) secondo la mitologia indù *Paanchajanya*,

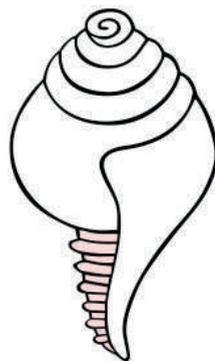
la prima conchiglia, apparve dal fondo dell'oceano di latte, *Ksheerasagara*, che ribolliva sotto l'azione degli dei, *Devas* e dei demoni, *Asuras*. Come sorse dall'oceano, col suo tremendo fragore, terrorizzò gli *Asuras* che si appellarono a Vishnu affinché li salvasse.

Il dio Vishnu acconsentì e si occupò della conchiglia. Il suono primordiale della creazione, **OM** - *Omkar* o *Pranava dhvani* - fu dunque imbrigliato e la conchiglia divenne una delle quattro armi/attributi del dio Vishnu: *Chakra*, disco; *Gada*, mazza e *Padma*, fior di loto, sono gli altri tre.

Le conchiglie hanno sempre avuto un posto significativo nella mitologia indù e molte sono conosciute con nomi propri e complessi, come le spade dell'epica occidentale. Nel *Mahabharatha* la conchiglia di Krishna è appunto *Paanchajanya*, quella di Arjuna è *Devdutta* e Bhima suona la *Paundra*.

La conchiglia bianca con spirale in senso antiorario nasce in ambito indiano come attributo di Vishnu.

Con spirale destrorsa, bianca, ovale e con terminazione a punta è uno dei più antichi oggetti rituali. Simbolo della Divinità nella sua forma femminile è anche la rappresentazione del profondo, onnipervadente, vittorioso



suono dell'insegnamento del Dharma che raggiunge le differenti nature, predisposizioni e aspirazioni spirituali e che risveglia dal baratro dell'ignoranza e della sofferenza.

h) nel buddhismo

rappresenta, intendendola per le sue virtù sonore se usata come strumento a fiato, la melodia pervasiva del Dharma di Buddha, che sa adattarsi alle capacità ricettive di ciascun essere. La conchiglia bianca con spirale in senso antiorario nasce in ambito indiano come attributo di Vishnu.



Chakra il disco di Lord Vishnu.



3) come valore apotropaico

In Cina la conchiglia è uno dei simboli della fortuna e della prosperità; spesso accompagna l'effigie degli imperatori per attirare su di loro la fortuna e, soprattutto, per manifestare che essi sono la fortuna dell'Impero di Mezzo.

4) nelle arti figurative

Nelle arti visive il termine Simbolismo indica comunemente un movimento artistico nato e sviluppatosi in Francia a partire dal 1880, precursore delle avanguardie storiche europee, ed il simbolismo è il tratto caratteristico di importanti correnti artistiche del '900 quali il Surrealismo e la pittura metafisica, ma nella sua accezione più generale simbolismo definisce l'uso di elementi convenzionali con implicito significato allegorico per esprimere un concetto o un'idea in modo indiretto. Etimologicamente derivato dal verbo greco "simballein" (riunire), la parola "simbolo" indicava inizialmente una tavoletta decorata: spezzata in due parti, essa veniva affidata a due persone che stavano per separarsi, le quali, in futuro, avrebbero potuto riconoscersi dalle due metà in loro possesso che, riunite, ristabilivano il decoro nella sua interezza. In seguito, simbolo significò unione tra due concetti, in grado di evocare o rappresentare, per convenzione o per naturale associazione di idee, una realtà o una condizione diverse dalla semplice apparenza delle cose.

Si può dire che tutta l'arte visiva sia un fenomeno simbolico, se essa unisce due significati lontani, o meglio sintonizza su un significato comune due individui distinti, l'artista e lo spettatore, che comunicano empaticamente grazie al medium rappresentato dall'opera e dai suoi intrinseci significati simbolici, per cui un segno, una forma, un oggetto, possono far riferimento ad una realtà che non viene raccontata o svelata esplicitamente, ma resa comprensibile alla nostra capacità percettiva, al di fuori dei normali processi razionali.

L'arte visiva utilizza il simbolo, contrapposto alla raffigurazioni iconica (ikona=immagine) da epoche

antichissime, oggi l'arte moderna, che è fondamentalmente aniconica, ricorre spesso al linguaggio simbolico quando si esprime attraverso le qualità evocative della materia, come fa l'Informale, o la spontaneità del gesto, come fa l>Action Painting, o l'attività dell'inconscio come fanno l'Espressionismo astratto o il Surrealismo, ma spesso utilizza un simbolismo chiaramente descrittivo, si può dire in chiave romantica, in cui l'immagine rappresentata, seppure in termini di concreto realismo, contiene un significato simbolico che vuole in realtà richiamare un'altra rappresentazione: basti pensare a tante opere espressioniste dense di significati simbolici, una per tutte “Il grido” di Edvard Munch, basti pensare ad artisti come Rouault, Ligabue, Chagall e la sua pittura permeata di simbolismo, in cui il rappresentato non è mai concepito in senso puramente oggettivo. E' simbolico, in senso lato, anche l'oggetto anestetico proposto dal Dadaismo, l'oggetto di consumo proposto dalla Pop Art o dal Nouveau Réalisme, dal momento che l'intento demistificatorio vuole indurci a pensare. per esempio attraverso l'immagine di una lattina di Campbell's Soup, ad un fenomeno sociale, il consumismo, del quale l'arte si fa in qualche modo carico.

L'uomo è un “*animal symbolicum*” che interagisce con i suoi simili non solo nella realtà concreta: linguaggio, mito, arte e religione sono materia dell'universo simbolico dell'uomo, almeno lo sono stati fino ad oggi, e immaginazione, creatività e capacità di astrazione sono altrettante peculiarità umane che hanno permesso la formazione di parole e linguaggi astratti e di un patrimonio concettuale non visibile, un mondo di concetti, idee e costruzioni mentali, un mondo di simboli.

Il simbolo è il mezzo preferenziale usato dall'arte per veicolare un messaggio emotivo da un individuo ad un altro, ed è anche il più efficace, tant'è che quando l'arte ha fatto a meno dei simboli, come è accaduto in tanti movimenti moderni di impronta genericamente concettuale, si è prodotto un allontanamento tra arte e pubblico, per la mancanza di un territorio comune entro in quale avvenisse lo scambio emozionale fra due mondi interiori, fra due persone che non si conoscono né si sono mai viste, l'artista e lo spettatore, ma che

possono mettersi in qualche modo in contatto e capirsi grazie al potere astrattivo ed immaginativo della mente che è in grado di produrre ed interpretare i simboli.

Insomma, l'arte è simbolo, allegoria, metafora, forse è un inganno, ma resta pur sempre *“una menzogna che ci fa comprendere la verità”*.

(Vilma Torselli)

Innumerevoli opere d'arte, le veneri emergenti dai flutti, come i quadri di Botticelli e di Tiziano, rappresentanti la dea dell'amore che tiene in mano la conchiglia o che viaggia seduta in un carro a forma di conchiglia marina. Piero della Francesca arriva a sfruttare la poesia della conchiglia fino al tendersi massimo del suo potenziale semiotico ed estetico.

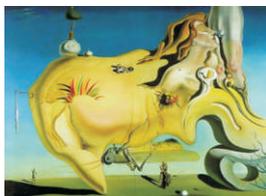
Negli affreschi di Pompei la nascita di Venere dalla schiuma del mare viene rappresentata con la dea che esce dalle valve di una conchiglia.

La conchiglia non si fermò al Seicento, ma è giunta fino ai nostri giorni rappresentata da artisti come

Picasso



D'Alì



Frida Kahlo



De Pisis



Il Verrocchio fa sovrastare l'incontro fra Tommaso l'incredulo e il costato sanguinante di Cristo da una monumentale conchiglia,



mentre Neri di Bicci sostituisce all'abside di un'Annunciazione un magnifico pecten.

5) in architettura

Il suo aspetto affascinante lega la conchiglia all'uomo da tempi lontanissimi: è presente nell'arte primordiale quanto moderna e quindi anche nell'architettura. Pertanto essa è entrata a far parte dell'architettura di tutti i tempi, quale motivo estetico nella costruzione di palazzi, fontane, chiese ed in altri contesti architettonici.



Quale oggetto simbolico essa si trasforma in un obiettivo attraverso il quale guardare alcuni aspetti dell'architettura con occhi diversi. Diventa fonte di ispirazione. Architetti e artisti di fama internazionale, autori di opere di immenso splendore hanno fatto della forma della conchiglia una parte principale delle loro realizzazioni in quanto suggestionati da questa forma secondo proprie filosofie e scopi diversi.

6) nel commercio e nell'industria

Nel corso del XX Secolo il paesaggio urbano è stato invaso dai logo delle corporazioni. Alcuni studi rilevano che l'individuo medio si ritrova davanti un migliaio di marchi di fabbrica al giorno. Sono in pochi, tuttavia, a interrogarsi sul significato simbolico di questi strumenti pubblicitari e sulla loro origine occulta.

Pensate un po' ai posti in cui, in una giornata qualsiasi, vedete un logo: sugli oggetti di uso domestico, sulle auto, sugli abiti, nella pubblicità televisiva, sui manifesti, nelle insegne, in ogni evento sportivo.

I logo sono uno dei risultati di studi approfonditi (finanziati dalla "Chicago School" di Rockefeller) nel campo delle scienze cognitive, della neuropsicologia e della biologia. Questi studi rappresentano il cuore del "marketing", un'attività intensivamente finanziata che mantiene le sue scoperte totalmente segrete all'opinione pubblica.

L'enorme visibilità dei marchi aziendali offre anche alle élite la possibilità di mettere in mostra le loro credenze e il loro potere. Allo stesso modo in cui simboli occulti vengono inseriti in edifici e luoghi pubblici, essi vengono celati in piena vista nei logo corporativi.

È stato riscontrato che la conchiglia di *Pecten jacobaeus* è stata utilizzata fino ai nostri tempi dalla SHELL, industria dei petroli che è divenuta a prendere come simbolo della propria attività una conchiglia.



7) Simbologia sessuale

La conchiglia è idealmente collegata agli organi della nascita.

È simbolo di fecondità e nascita. Dal punto di vista simbolico rimanda al mondo femminile.

- 1) La conchiglia, evocando le acque nelle quali si forma, partecipa al simbolismo della fecondità proprio dell'acqua; il suo disegno e la sua forma concava ricordano l'organo sessuale femminile; il suo contenuto che può eccezionalmente recare la perla, ha forse suscitato la leggenda della nascita di Afrodite, uscita da una conchiglia (il che confermerebbe il significato erotico del simbolo).

Innumerevoli le opere d'arte, le Veneri emergenti dai flutti - come i quadri di Botticelli o di Tiziano - rappresentanti la dea dell'amore che tiene in mano la conchiglia o che viaggia «seduta in un carro a forma di conchiglia marina» (*TERS, 114*).

- 2) Presso gli **Aztechi** (SOUM), Tecziztecatl, quello della conchiglia, è il dio della Luna; il suo simbolo, la conchiglia marina, rappresenta la matrice femminile e significa nascita, generazione, poiché la luna presiede alla nascita della vegetazione e della vita in generale. Ma la luna è legata alla terra, alle forze ctonie che si

presentano spesso sotto forma di una vecchia divinità lunare-terrestre.

Nella preistoria, prima che nascessero forme codificate di religione, le conchiglie avevano grande importanza come amuleti, simboli propiziatori legati alla fecondità e alla vita. I Gasteropodi, vivendo nell'acqua e possedendo una spirale interna, dunque invisibile, hanno del tutto spontaneamente creato un simbolismo assai ricco, del quale abbiamo in parte perduto le tracce.

In questa simbologia che coinvolge l'acqua e la vita, complice il collegamento tra il ciclo riproduttivo di numerose specie di Molluschi marini ed il plenilunio (a sua volta collegato alla data del parto), la conchiglia è vista in primo luogo come involucro protettivo dell' essere vivente, concetto che verrà ripreso nel Rinascimento, quando la perla, frutto prezioso della conchiglia, verrà associata al concepimento umano e ancor più divino.

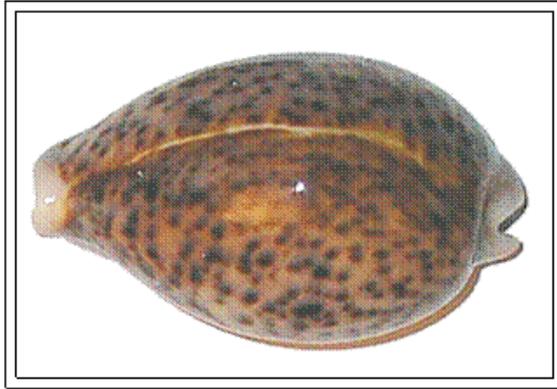
Le conchiglie sono sempre state feticcio prediletto in tutti i continenti. Ovunque si ritrovano sculture lignee con occhi di conchiglia, a volte avvalendosi della lucentezza della madreperla, spesso raffigurandoli con una ciprea con l'apertura verso l'esterno.

Discorso più semplice e più circostanziato vale per un altro uso simbolico della conchiglia, questa volta relegato unicamente alle cipree, direttamente legate al sesso femminile, per la somiglianza ravvisata da molte popolazioni di tutto il mondo tra la base dentata della ciprea ed i genitali femminili.

Per questa ragione, probabilmente, presso molte popolazioni native (anticamente anche dell'area mediterranea), le donne portavano ornamenti con cipree per scongiurare l'infertilità ed i futuri mariti offrivano doni (spesso con forme falliche) adorni di queste conchiglie come pegno nuziale.

In molte statue antropomorfe, le cipree sono poste in corrispondenza degli organi genitali.

In Africa, presso l'etnia dei Kuba (popolazioni che fino a metà del 1900 vivevano nelle foreste equatoriali dello Zaire), il sovrano, denominato nyim, “re dei Bushongo e dio della terra” che possedeva poteri eccezionali di carattere sacro che metteva al servizio della comunità, inviava in regalo oggetti adorni di cipree alle donne gravide.



Cypraea tigris

La *Cypraea tigris* che in giapponese è detta *Koiasu-gai*, cioè conchiglia del parto facile, viene ancora tenuta in mano dalle partorienti nell'arcipelago delle Ryukyu, nell'estremo sud del Giappone.

La conchiglia appare molto spesso nei sogni come una forma della libido.

La conchiglia, da cui nacque Venere, è un simbolo tipicamente femminile; da un punto di vista realistico, indica la forma dell'organo sessuale femminile e ciò che da esso può nascere.

Il sogno, e anche le associazioni di idee, non dimenticano di fare allusione al fatto che la conchiglia racchiude qualcosa di delicato che può, a sua volta, contenere un oggetto ancora più prezioso: la perla. Il sogno che riguarda una conchiglia ha quasi sempre un valore positivo» (*AEPR*, 275-276).

Intrinsecamente legata all'acqua, è simbolo di fecondità e nascita, ricordando l'organo sessuale femminile e nascondendo al proprio interno la perla. Nel mondo pagano è associata ad Afrodite e, alla sua origine, dalla spuma del mare. In età cristiana viene invece considerata come immagine della tomba che accoglie l'uomo in attesa della resurrezione, come simbolo mariano, e, per la specie detta "pellegrina", come attributo dei pellegrini e di alcuni santi (San Giacomo, San Rocco).

8) nell'araldica

In araldica è il simbolo più evidente della partecipazione alle crociate e di ai pellegrinaggi in terra santa. Le conchiglie si rappresentano nelle armi orecchiate e mostranti il dorso ossia la parte convessa.

Se non hanno orecchiette si dicono conchiglie di San Michele, se mostrano la parte interna di San Giacomo.

Le conchiglie sono state introdotte nel blasone dalle crociate, o per lo meno da quei viaggi per metà religiosi e per metà militari, così frequenti nel medio evo, e che non avevano sempre per scopo la liberazione del sepolcro di Cristo.

Possono anche essere un segno di devozione per San Giacomo, il patrono della Spagna, giacché celebre era il pellegrinaggio di San Jago de Compostela, e per San Michele, uno dei protettori dei Francesi.

Sulla collana dell'Ordine di San Michele erano effigiate delle conchiglie.

Il Bombaci dice che essendo ornamento di palafreno, la conchiglia può fare argomentare nel portatore meriti di cavalleria.

Simbologia inoltre la fede pubblica, la concordia e l'unione.

Tante famiglie europee, ispirandosi al viaggio verso Santiago di Compostella, estenuante e pericoloso, ma al tempo stesso, interiormente rigenerativo, apponevano con orgoglio la conchiglia nel loro stemma, come testimonianza dell'avvenuta impresa devozionale fino al sepolcro dell'apostolo Giacomo, ciò avveniva anche per alcune città.

Su alcuni stemmi il numero delle conchiglie indica il numero dei pellegrinaggi compiuti.

Le conchiglie sono molto frequenti nelle armi, specialmente in Normandia, Bretagna e Poitou, paesi devoti a San Michele, e in Spagna, Linguadocia e Guascogna, ove i popoli sono tutti dediti al culto di San Giacomo. La conchiglia richiama il mare e, probabilmente i viaggi in Terra Santa, con intenzioni di conquista. Essendo conchiglie convesse e mostranti la parte esterna, secondo l'Araldica, esse sarebbero un ricordo delle Crociate, forse vogliono ricordare la partecipazione di membri della famiglia o delle città alle imprese militari dei cristiani in Terra Santa.

Si trovano frequentemente anche conchiglie di altre specie naturali, che non hanno particolari significati simbolici.

Il numero delle conchiglie sugli stemmi indica il numero dei pellegrinaggi compiuti.

Qui una rappresentazione generica di blasoni contenenti conchiglie:



Conchiglia di Santiago



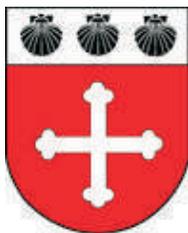
Croce caricata di 5 conchiglie



Croce caricata di 4 conchiglie



Capo caricato di 3 conchiglie



Capo caricato di 3 conchiglie



Banda caricata da una conchiglia



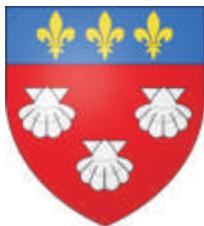
Conchiglia di Gasteropode



Conchiglia fossile

Nei blasoni di alcune città francesi:

Aurillac



Laroquebrou



Molompize



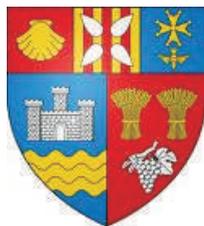
Le Fleix



Beaupuy



Les Bordes-sur-Arize



Pujaudran



Apach



Bibiche



Château-Salins



Dalstein



Ennery



Haute-Kontz



Hestroff



Northen



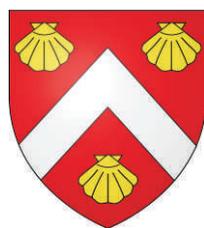
Sierck-les-Bains



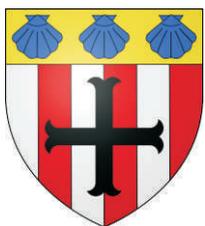
La colle sur loup



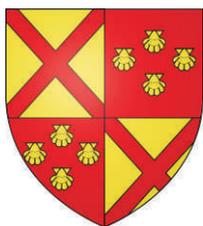
Maillé



Avot



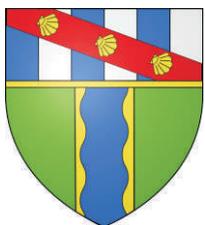
Aspres sur Buech



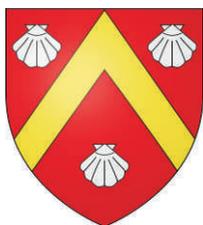
Chateaufeuf



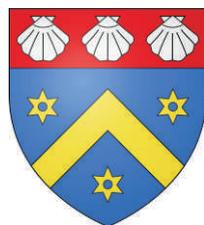
Clénay



Coternon



Coulmier Le Sec



Una sintetica raccolta di blasoni di città italiane che contengono conchiglie:

CITTA' DI NETTUNO



Medaglia d'Oro
al Merito Civile



Comune di Quagliuzzo (Torino)



Comune di Santena (TO)



Città di Genova



Città di Taranto



Comune di Rossano (Cosenza)



Comune di Lagosanto (Ferrara)



Borgo San Panfilo - Sulmona

La bandiera riporta mitre e pastorali definiti in un motivo ornamentale in cui spicca la conchiglia, simbolo di fratellanza e di

accoglienza. Stessi elementi figurano sul gonfalone, assieme alla scritta *Salus mea Pamphilus est*.

Altri:



Dunan (Nizza)



Mariani (Corsica)



Marene Conti
di Crova Pecetto
(Svizzera)

Qualche blasone di città e famiglie spagnole:



La Coruña



Comunità di La Rioja



ALMARZA o de ALMARZA
Antica famiglia spagnola, originaria dell'Aragona
e, in particolare, di Saragoza

Alcuni blasoni inglesi:



Bandiera del Bedfordshire



Agli inizi del mese di settembre 2002 in occasione del compimento della maggiore età, S.A.R. il Principe Harry del Galles ha ricevuto uno stemma personale dalla Regina. Si notano tre conchiglie.

Blasoni di alcune città tedesche:

Ahausen



Immenstaad



Berkheim



Laupertshause



Doerzbach



Bad Mingolfsh



Ordhasen



Huelben



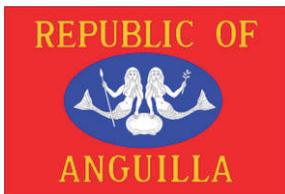
Sigmarswangen



Frohnstetten

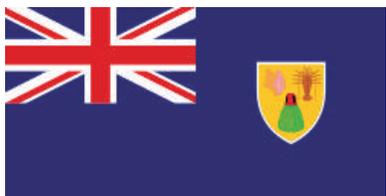


Blasoni di altri stati:



Bandiera della colonia adottata alla fine del 1958 e abolita nel 1967. Bandiera nazionale alzata sull'isola il 23 luglio 1967 in seguito alla proclamazione della repubblica indipendente (12 luglio). Usata sporadicamente fino alla fine di settembre. La bandiera fu creata a San Francisco, da anguillani colà residenti; portata sull'isola, non ebbe grande diffusione.

Casi in cui vengono rappresentate conchiglie dei Gasteropodi:



La bandiera delle Isole Turk e Caicos è in uso dal 7 novembre 1968. Lo scudo raffigura una conchiglia di Strombus, un gambero e un tipo di cactus detto testa di turco.



Shiva - Nataraja

La conchiglia era il simbolo della dea indù Sri Padmanabha, protettrice della dinastia. L'elefante (Hasti) incarnava la saggezza, il coraggio, la saldezza fisica. Sul cartiglio il motto in sanscrito Dharma smat kuladewatam, cioè "Il dharma (la legge) è il nostro nume tutelare". In data imprecisata la bandiera fu modificata



Principato di Travancore,
fino al 1949



Principato di Travancore,
1921-1949



Colonia britannica di San Cristoforo, Nevi e Aguilla. Bandiera della colonia adottata alla fine del 1958 e abolita nel 1967.

Si evidenzia la figura in basso che soffia dentro una conchiglia.

Alcuni blasoni del Nobiliario italiano:



Famiglia nobile
di Molfetta



Marini di Villafranca



Lo stemma
dei Sallier de Calvello
(Piemonte)



Angeli
(Signori di Altessino
Scaletta - Piemonte)



Cavour (Savoia)



Gagliardi



Conti Dalmazzo di Dogliani



Rangoni (Reggio Emilia)

Alcuni casi in cui nel blasone vengono raffigurate conchiglie terrestri:



Bullo
(Chioggia, Venezia)



Lumachi
(Firenze)



Lumaga
(Chiavenna)

Blasoni del Nobiliario di Sicilia:

Sempre più incuriositi abbiamo fatto ricerche più accurate sull'uso delle conchiglie come emblema o come simbolo. Ma data la vastità della materia non potevamo effettuare ricerche in tutto il nobiliario italiano, pertanto ci è stato più facile e più agevole, per restringere la ricerca, interessarci, in quanto in Sicilia, di quella parte del nobiliario siciliano che ha usato la conchiglia nel proprio blasone.



ALCONO o ACONO



BENZO



CARDINES



COCCHIGLIA



COCCHIGLIA



COLLICIO o COLLU ZIO



GAGLIARDO o GUAGLIARDO



GALLEGIO



PIPINO



GUCCIA



PATE o PATERI



PAVIA



PIPINÒ



PLATAMONE



RIBADENEYRA



ROMO DEL CASTELLO
E DEL GUANO



RUFFO DI CALABRIA



SERROVIRA



TAPPIA

Interessante il caso in cui la conchiglia viene usata come simbolo nello

STEMMA DELLA NOBILE CONTRADA DEL NICCHIO,
una delle diciassette suddivisioni storiche della città di Siena.



L'emblema è una conchiglia (*Pecten jacobaeus*) sormontata da una corona Granducale, con due rami di corallo, moventi dall'orecchio della valva, e con un pendaglio formato da tre nodi di Savoia d'oro divisi da due rosette di Cipro, una di rosso a destra, l'altra d'argento a sinistra. Questi ultimi elementi araldici furono concessi da S.M. il Re Umberto I il giorno 9 febbraio 1889.



Un palio di Siena dove sono effigiate, quattro pecten jacobaeus al cui interno, erroneamente, sono state collocate delle perle



Contrada della Chiocciola

Glossario

Allegoria: è la figura retorica per cui un concetto astratto viene espresso attraverso un'immagine concreta: in essa, come nella metafora, vi è la sostituzione di un oggetto ad un altro ma, a differenza di quella, non si basa sul piano emotivo ma richiede un'interpretazione razionale di ciò che sottintende. Essa opera quindi su un piano superiore rispetto al visibile e al primo significato: spesso l'allegoria si appoggia a convenzioni di livello filosofico o metafisico.

Analogia: in generale, è quel procedimento logico con cui si cerca di estendere l'applicabilità di talune proprietà o regole da un caso noto e definito ad altri casi che presentino aspetti di ragionevole somiglianza.

Aniconica: una forma espressiva non figurativa, non rapportabile ad alcuna immagine conosciuta, senza alcun riferimento a forme reali o naturali.

Apotropaico: aggettivo, (dal greco αποτρέπειν, apotrèpein = “allontanare”) viene solitamente attribuito ad un oggetto o persona atti a scongiurare, allontanare o annullare influssi maligni. Si parla ad esempio di monile apotropaico, rito o gesto apotropaico. Nel mondo letterario ha assunto il carattere di rito che allontana il male, dunque esorcizzante. Si può intendere come suo sinonimo anche l'atto dello scongiurare, come ad esempio i riti apotropaici che venivano riservati ai generali dell'antica Roma in trionfo.

Araldica: è una delle scienze documentarie della storia ed è la scienza del blasone, cioè lo studio degli stemmi. Essi sono detti anche armi o scudi.

Archetipo: la parola deriva dal greco antico ὑρχέτύπος col significato di *immagine: tipos* (“modello”, “marchio”, “esemplare”) e *arché* (“originale”).

Arma (o *arme*): in araldica, indica l'insieme delle figure araldiche e degli smalti che costituiscono lo stemma, eventualmente corredato da una

serie di ornamenti esteriori aventi lo scopo di evidenziare il grado di nobiltà, le funzioni, il rango del titolare (mantello, elmo, corona, supporti, ecc).

L'origine del nome deriva chiaramente dall'uso di rappresentare gli stemmi direttamente sugli scudi, sulle cotte d'armi, sulle gualdrappe e sulle bandiere per renderli chiaramente visibili nella concitazione della battaglia.

Avatar: è un'immagine scelta per rappresentare la propria utenza in comunità virtuali, luoghi di aggregazione, discussione, o di gioco on-line. La parola, che è in lingua sanscrita, è originaria della tradizione induista, nella quale ha il significato di incarnazione, di assunzione di un corpo fisico da parte di un dio (Avatar: "Colui che discende"): per traslazione metaforica, nel gergo di internet si intende che una persona reale che scelga di mostrarsi agli altri, lo faccia attraverso una propria rappresentazione, un'incarnazione: un *avatar* appunto.

Tale immagine, che può variare per tema e per grandezza (di solito stabilite preventivamente dai regolamenti delle *comunità virtuali*), può raffigurare un personaggio di fantasia (ad es. un cartone animato, un fumetto), della realtà (ad es. il proprio cantante o attore preferito, o anche la propria immagine), o anche temi più vari, come vignette comiche, testi, ed altro.

Blasone (dal verbo tedesco *blasen*, cioè *suonare il corno*): è uno strumento musicale che veniva usato nel medioevo dagli araldi per annunciare l'arrivo del cavaliere nei tornei, e passare subito dopo alla blasonatura (o descrizione) del suo scudo ed all'elencazione dei suoi titoli nobiliari secondo le regole dell'araldica.

Da tale origine, il termine è passato ad indicare nel linguaggio moderno un disegno simbolico che rispetta le regole dell'araldica, e rappresenta la nobiltà di una famiglia, o di una città.

È quindi usato attualmente come sinonimo di stemma, e per estensione, di scienza araldica e di cose attinenti alla nobiltà.

Caduceo: simboleggia in senso lato l'enigma della complessità umana e delle sue infinite possibilità di sviluppo. In senso specifico è universalmente riconosciuto come emblema della medicina, in base alle stesse motivazioni etico-biologiche che determinano un'evoluzione del mito in tal senso, ponendo l'originaria bacchetta di Hermes nelle mani di Asclepio, inventore e futuro dio della scienza medica.

Cosmogonia: Il termine deriva dal corrispondente greco *κοσμογονία* e significa *nascita del cosmo*, ovvero *origine dell'universo*.

Croce gammata *Pezza* (normalmente una *croce*): con le braccia terminanti con la forma della lettera greca *gamma*, cioè con un segmento diretto verso destra: «d'argento, alla croce gammata di rosso». La croce gammata è, molto raramente, chiamata *gammadion*. È una figura indiana, in questo senso detta *svastica*, e definita *sausvastica* quando la rotazione è in senso opposto.

Cypraea tigris: conchiglia, gasteropode, lucente globosa per il fatto che l'ultima spira del nicchio avvolge e nasconde tutte le altre. La conchiglia è biancastra, con macchie brune numerose e talora confluenti. Il corpo è scuro e variegato, con punteggiature bianche. I lembi del mantello possono arrivare a coprire l'intera conchiglia, che può raggiungere la lunghezza di 8-10 cm.

Dadaismo: la parola Dada, che identifica il movimento Dadaismo, è un nonsenso per definizione, non significa nulla e già in ciò vi è una prima caratteristica del movimento: quella di rifiutare ogni atteggiamento razionalistico. Il rifiuto della razionalità è ovviamente provocatorio e viene usato per abbattere le convenzioni borghesi intorno all'arte. Arp ci fornisce un'ironica testimonianza di come il movimento vide la luce, mostrando fin dall'inizio quello che sarà il motivo conduttore di tutta l'esperienza dada, cioè il gusto per il paradosso e il gioco dei non sensi.

Encomiastica: laudativo, esageratamente elogiativo, adulatorio.

Ermeneuta: chi studia e interpreta documenti antichi.

Espressionismo: con tale termine si usa definire la propensione di un artista a privilegiare, esasperandolo, il dato emotivo della realtà rispetto a quello percepibile oggettivamente. Tale tendenza si è manifestata in molte forme d'arte, come la pittura, la danza, la letteratura, l'architettura, il cinema, il teatro, la musica.

In senso generale, storicamente “espressionismo” è un movimento culturale europeo circoscrivibile a circa un ventennio che coincide con i primi anni del 1900.

Filogenesi o filogenetica o filogenia, dal greco *φυλή* (“*classe*”, “*specie*”) e *Γένεσις* (“*nascita*”, “*creazione*”, “*origine*”): è il processo di ramificazione delle linee di discendenza nell'evoluzione della vita. La sua ricostruzione è fondamentale per la sistematica che si occupa di ricostruire le relazioni di parentela evolutiva, di gruppi

tassonomici di organismi a qualunque livello sistematico.

Filologia (dal greco φιλολογία, composto da φίλος “amante, amico” e λόγος “parola, discorso”: “amore per lo studio delle parole”): secondo l'accezione comune attuale, è un insieme di discipline che studia i testi letterari al fine della ricostruzione della loro forma originaria attraverso l'analisi critica e comparativa delle fonti che li testimoniano, e con lo scopo di pervenire, mediante varie metodologie di indagine, ad una interpretazione che sia la più corretta possibile. In questo caso si tratta della cosiddetta critica del testo.

Filosofia (dal greco φιλοσοφία, composto di φιλεῖν (filèin), amare e σοφία (sofia), sapienza, cioè amore per la sapienza): è la disciplina che si pone domande e cerca di dare risposte sul senso del mondo e dell'esistenza umana, e, più in dettaglio, il tentativo di studiare e definire le possibilità e i limiti della conoscenza.

Forze ctonie: il termine **divinità ctonia** indica tutte quelle divinità generalmente femminili legate ai culti di dèi sotterranei e personificazione di forze sismiche o vulcaniche.

Gasteropode: classe di molluschi caratterizzati da un unico organo di movimento costituito da un piede molto sviluppato, testa con occhi peduncolati e conchiglia; comprende numerose specie terrestri, marine e di acqua dolce, tra cui le chioccioline.

Glifo (dal greco γλῦφω (glýphō), "incidere"): in origine indicava un qualsiasi segno, inciso o dipinto, come ad esempio i glifi della scrittura maya o di quella egizia.

Guladrappa, ornamento tessile posto sulla groppa dei cavalli nel caso di parate, ha funzioni ornamentali.

Infraumane, condizioni di vita: tutto ciò che offende la dignità umana, come le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili.

Iperuranio: si trova al di là della volta celeste, in una regione da sempre esistente al di là del tempo e dello spazio, è il vero e proprio “caveau” delle matrici, la dimora dei concetti eterni e incorruttibili che rappresentano l'immagine perfetta delle cose terrene.

Logo, o **logotipo**: è una rappresentazione grafica atta a rappresentare, in

- genere, un prodotto o un marchio di fabbrica.
- Logos** (in greco: λόγος): è un termine greco, usato specialmente nell'ambito della filosofia e della religione, che può essere reso con *discorso* o *ragionamento*, ma nel corso dei secoli ha indicato svariate idee e concetti.
- Metafora** (dal greco μεταφορά, da metaphérō, «io trasporto»): è un tropo, ovvero una figura retorica che implica un trasferimento di significato. Si ha quando, al termine che normalmente occuperebbe il posto nella frase, se ne sostituisce un altro la cui “essenza” o funzione va a sovrapporsi a quella del termine originario creando, così, immagini di forte carica espressiva. Differisce dalla similitudine per l'assenza di avverbi di paragone o locuzioni avverbiali (“come”)
- Palafreno**: cavallo che nel Medioevo era usato per i viaggi o le parate e non per il combattimento o la corsa sec. XIII.
- Pecten jacobeus**: mollusco bivalve con conchiglia provvista di grosse costole striate. La valva sinistra è piatta e concava presso l'umbone. Deve il suo nome al fatto che i pellegrini che si recavano al Monastero di San Giacomo di Compostela in Spagna utilizzavano le valve per bere o porvi il cibo.
- Pittura metafisica**: è una corrente pittorica del XX secolo che vuole rappresentare ciò che è oltre l'apparenza fisica della realtà, al di là dell'esperienza dei sensi.
- Potenziale semeiotica** = potenziale dei segni.
- Potenziale estetico** = potenziale della bellezza.
- Retorica**: si indica col termine *figura retorica* qualsiasi artificio nel discorso, volto a creare un particolare effetto.
- Rocaille** (stile): il termine “rococò” ha una connotazione dispregiativa: deriva dal francese rocaille, parola usata per indicare le pietre e le rocce utilizzate nei giardini.
- Scricciolo**: uccello passeriforme.
- Segno**: in semeiotica, è un elemento che rinvia ad un contenuto.
- Semeiotica** (dal termine greco σημεῖον *semeion*, che significa “segno” e tékhnē, “arte”): è la disciplina che studia i segni. Secondo Louis Hjelmslev, il segno può essere definito anche come **espressione**; secondo Charles Peirce un altro sinonimo è **representamen**; secondo Ferdinand de Saussure, il segno è l'unione di significante e significato.

Significante: in linguistica, indica il piano dell'espressione, correlato al significato, o piano del contenuto, all'interno di un segno. Il significante è la forma, che rinvia a un contenuto. L'unione di forma e contenuto, la relazione fra significante e significato, definisce il segno.

Significante e significato sono legati da un rapporto di presupposizione reciproca: la forma espressiva articola il contenuto; il contenuto può essere manifestato solo attraverso una forma significante. Per questo si dice che significante e significato siano come i due lati di uno stesso foglio.

Simbolico: sovente contrapposto a pratico, sostanziale, entra in espressioni comuni come fare un gesto simbolico o attribuire un valore simbolico a qualcosa.

Sistemica: è la scienza che classifica gli esseri viventi.

Surrealismo: è un automatismo psichico, ovvero quel processo in cui l'inconscio, quella parte di noi che emerge durante i sogni, emerge anche quando siamo svegli e ci permette di associare libere parole, pensieri e immagini senza freni inibitori e scopi preordinati.

Transeunte: che passa; passeggero, transitorio: fenomeni transeunti.

Tridacna gigas: enorme mollusco Bivalve, appartenente all'ordine dei Veneroidi, famiglia dei Tridacnidi, presente nell'oceano Pacifico occidentale, in Malesia, Micronesia ed Indonesia, isole Taiwan, Marshall e Fiji; la classificazione delle varie specie è alquanto difficile perché contano solo la forma e le dimensioni delle valve, il colore del mantello è estremamente variabile da individuo ad individuo e quindi ininfluenza.

Tropo: indica qualsiasi figura retorica in cui un'espressione:

- è trasferita dal significato che le si riconosce come proprio ad un altro figurato;
- oppure è destinata a rivestire, per estensione, un contenuto diverso da quello originario e letterale.

Riferimenti

- www.golemindispensabile: *Storia di una conchiglia di Massimo Leone*;
- www.unubg.it: *Il camino di santiago*;
- www.rottanordovest.com;
- wikipedia: *simbolismo religioso ed altro*;
- www.laportadeltempo.com - *La "teoria del Mantello"*;
- www.gianfrancosalvatore.it - *La conchiglia figura archetipa*;
- http://it.answers.yahoo.com - *Conchiglia, un simbolo del cristianesimo. Quale significato?*
- msnt: *la conchiglia protagonista nelle arti figurative*;
- www.astrologiaonline.it - *Nel cuore del simbolo*;
- http://freeforum.leonardo.it - *Gli occhi di Santa Lucia*;
- http://frutti di stagione.blogspot.com - *Conchiglie*;
- www.riflessioni.it/simbologia di Sebastiano Brocchi - *riflessioni sulla simbologia*;
- Vilma Torselli: *Simboli e simbolismo*;
- Il giardino dei magi - *La conchiglia e la perla*, Franco Cardini;
- www.exultet.it - *Le parti del tempio cristiano*;
- www.ideatattoo.com - *Simbolo conchiglia*;
- www.axnet.it - *Conchiglie nelle tombe*;
- http://fruttidistagione.blogspot.com - *Conchiglie*;
- www.riflessioni.it/simbologia/ - Sebastiano B. Brocchi - *Riflessioni sulla simbologia*;
- www.ilcerchiodellavita.com;
- www.nannimagazine.it;

PROFILO DEL CENTRO STUDI

Il centro Studi e ricerche sull'attività sportiva è stato costituito con atto notarile n.6391 del 20/1/1983.

Ha come obiettivo:

- la realizzazione di strumenti culturali;
- la proposta di un servizio di formazione e di informazione culturale diretto principalmente ai giovani;
- la proposta di iniziative culturali e di ricerche e studi sia come fatto sociale sia come momento di aggregazione;
- la organizzazione di attività ricreative e culturali con incontri, dibattiti, convegni, cineforum e manifestazioni artistiche;
- l'offerta di un ulteriore mezzo educativo per la sana crescita della gioventù.

I settori in cui si articola sono:

- attività didattica;
- documentazione bibliografica;
- ricerca e sperimentazione.

Presso la Biblioteca sono disponibili:

- 11.000 volumi;
- 300 manifesti di film sportivi;
- 200 manifesti di film vari.

I servizi che può offrire sono:

- prestito libri;
- consulenza per iniziative informative e organizzative;
- organizzazione di mostre e conferenze;
- organizzazione di corsi di lingua straniera;
- museo malacologico;
- pinacoteca: mare e conchiglie di artisti vari;

- raccolta di rocce e minerali;
- raccolta di scatole di fiammiferi (fillumenia);
- raccolta di alcuni esemplari di pesci di antica imbalsamazione;
- raccolta di cartoline con varie tematiche.

ATTIVITÀ EDITORIALE

La necessità di divulgare notizie sulle conchiglie, sulla Mostra e sul Museo Malacologico, nonché su tutte le attività che vengono realizzate nell'ambito del Centro Studi, ha imposto agli organizzatori la realizzazione di una attività editoriale attraverso la pubblicazione, in maniera semplice e divulgativa, delle ricerche e degli studi effettuati.

Nel corso degli anni sono state realizzate le seguenti pubblicazioni malacologiche:

N.	Titolo	Autore	Anno e n. di pubblicazione	
1	L'argonauta	Bruno Luigi	1984	1
2	Come pulire le conchiglie	Bruno Luigi	1985	2
3	Brachiopodi	Bruno Luigi	1986	3
4	Conchiglie: forme e colori	Bruno Luigi	1987	4
5	Conch. scavatrici e perforatrici	Bruno Luigi	1988	5
6	Conchiglie: immagini	Bruno Luigi	1989	6
7	Conchiglie : prosa e poesia	Bruno Luigi	1990	7
8	Conchiglie	Bruno Luigi	1990	8
9	Conchiglie e francobolli	Bruno Luigi	1991	9
10	Mostra malacologia ericina	Bruno Luigi	1992	10
11	Conchiglie e arte	Bruno Luigi	1993	11
12	Chitoni	Bruno Luigi	1994	12
13	Ammoniti	Strazzerà Angelo	1995	13
14	Cefalopodi	Bruno Luigi	1995	14
15	Conchiglie ai bordi del mare	Bruno Luigi	1996	15
16	Conchiglie pelagiche	Bruno Luigi	1997	17
17	Bivalvia	Bruno Luigi	1998	19
18	I molluschi terrestri	Bruno Luigi	1999	20
19	I Vermetidi	Bruno Luigi	2000	21
20	La Posidonia oceanica	Bruno Luigi	2001	22
21	Guida al Museo	Bruno Luigi	2002	23

N.	Titolo	Autore	Anno e n. di pubblicazione	
22	Conchiglie di Tramontana	Bruno Luigi	2003	24
23	Conchiglie delle Egadi	Bruno L. e Gabriella	2004	25
24	Le Meduse	Bruno L. e Gabriella	2005	26
25	Glossario di termini malacologici	Bruno L. e Gabriella	2006	27
26	La radula	Bruno L. e Gabriella	2007	28
27	La conchiglia come strumento musicale	Bruno L. e Gabriella	2008	30
28	Il Calendario Malacologico 2010	Bruno L. e Gabriella	2010	31

Poiché il Centro Studi si interessa anche ad altre attività, sono state prodotte le seguenti pubblicazioni:

N.	Titolo	Autore	Anno e n. di pubblicazione	
29	Situazione degli impianti sportivi e dell'attività sportiva a Trapani e Provincia	Bruno Luigi	1981	
30	Rass. del manifesto sportivo Erice	Bruno Luigi	1985	
31	Rassegna del manifesto sportivo C/mmare del Golfo	Bruno Luigi	1985	
32	Il Gioco del fanciullo	Bruno Luigi	1990	
33	Ginnastica più arte che sport	Bruno Luigi	1991	
34	Incontro con il cinema sportivo	Bruno Luigi	1986/1993	
35	La Colombaia - Una storia bimillenaria: immagini e cartografia	Costantino Alb.	1996	16
36	Francesco Paolo Bruno - Sulle ali di un sogno	Bruno Luigi	1997	18
37	L'energia e l'ambiente	Bruno Gabriella	2004	
38	Tre gocce in un oceano	Bruno Riccardo	2007	29

Impaginazione e stampa digitale:

CARTOGRAM Service

Via Nicolò Riccio, 64 - 91100 TRAPANI

Tel. 0923.548399

E-mail: info@cartogram.it

